

## LAVORO, GIOVANI E DONNE SONO LE PRIORITÀ

### CREARE NUOVA OCCUPAZIONE

**Emilio  
Gabaglio**

PRESIDENTE  
FORUM LAVORO DEL PD



La decisione di Cgil, Cisl e Uil di elaborare una piattaforma unitaria in vista dell'imminente confronto con il Governo, attraverso la riunione congiunta delle segreterie confederali come non avveniva da molto tempo, segna un significativo sviluppo della convergenza tra le maggiori organizzazioni sindacali, sempre auspicata dal Pd, e rappresenta il miglior viatico per una trattativa che possa portare a scelte condivise, all'altezza dell'emergenza occupazionale che il paese sta vivendo e di cui ci sono tutte le ragioni per temere l'aggravamento nei prossimi mesi.

Nell'intento di contribuire a questo approdo e senza mettere in forse il ruolo di primo piano che in questo campo spetta alle parti sociali, il Forum Lavoro ha voluto nei giorni scorsi puntualizzare gli orientamenti del Pd sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea Nazionale del maggio 2010 e delle conclusioni della Conferenza di Genova del giugno 2011 nonché delle numerose proposte presentate in sede parlamentare. Lo ha fatto con il duplice obiettivo di creare nuova occupazione specie per i giovani e le donne (sono noti in proposito i nostri differenziali con le medie europee) e di rendere il mercato del lavoro italiano certo più dinamico e meno diseguale ma allo stesso tempo più sicuro. Obiettivi questi che si intrecciano tra loro e che vanno perseguiti nell'ottica della "flexicurity" europea avendo ben presente però che nel nostro paese la flessibilità si è tradotta fin qui in una insopportabile precarizzazione dei rapporti di lavoro, in particolare per le giovani generazioni, e che quindi un riequilibrio è necessario innanzitutto sul versante della "security".

Muovere in queste direzioni significa adottare una pluralità di misure volte, in via prioritaria, a: ridurre drasticamente le tipologie contrattuali atipiche anche eliminando gli attuali vantaggi di costo per le imprese in modo da favorire i rapporti di lavoro a tempo indeterminato; estendere l'utilizzo del contratto di apprendistato come canale di primo ingresso dei giovani al lavoro potenziando gli incentivi per la sua trasformazione in contratto a tempo indeterminato; prevedere per

le figure deboli del mercato del lavoro il ricorso ad un contratto di inserimento agevolato; sostenere l'occupazione femminile incentivando il part-time, aumentando i servizi per conciliare lavoro e maternità e le detrazioni fiscali per i redditi delle lavoratrici con figli; avviare sulla base della delega legislativa del 2007 la riforma in senso universalistico della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione; potenziare le politiche attive del mercato del lavoro, della formazione, della riqualificazione e della ricollocazione professionale.

Resta invece fuori dall'orizzonte del Pd come del resto dell'intero movimento sindacale ogni ipotesi di rimessa in discussione dell'art 18 dello Statuto dei lavoratori. Non certo per una impuntatura nominalistica e tanto meno ideologica quanto sulla base della constatazione che non esistono prove empiriche che dimostrino una evidente correlazione positiva tra la riduzione delle protezioni per i licenziamenti e l'aumento delle assunzioni. Non è senza significato che indagini recenti anche di fonte imprenditoriale non segnalino questo tra gli ostacoli rilevanti per nuovi investimenti. D'altra parte la stessa richiesta della Banca centrale europea relativa alla revisione delle regole sull'ingresso e sull'uscita dal lavoro è collegata all'esistenza di un impianto adeguato di ammortizzatori sociali e di politiche attive del lavoro, condizione questa che è ancora lungi dal realizzarsi nel nostro paese. In altri termini l'art 18 non è il primo problema da affrontare (tanto meno nell'attuale situazione del mercato del lavoro) ma, semmai, l'ultimo. ♦

## IL MIO IDOLO FRUTTERO IRONIA, ELEGANZA, STILE

### L'ADDIO ALLO SCRITTORE

**Enzo  
Costa**  
GIORNALISTA



Per me, ragazzino di fine anni 70, lettore precoce di quotidiani, Fruttero e Lucentini erano un appuntamento fisso sulle pagine della Stampa. Non sapevo ancora che fossero intellettuali, che avessero pervicacemente contribuito all'egemonia culturale dell'Einaudi, che fuggissero dall'irrealtà del mondo rifugiandosi nella verità della fantascienza. Sapevo solo che mi aspettavano lì, fra le colonne del giornale torinese, per regalarmi intelligenza e sorrisi. Un provvidenziale presidio umoristico in mezzo a parole, slogan, fatti sempre più cupi e plumbei. I loro pezzi, così divertenti e scintillanti, mi erano terapeutici: mi facevano digerire, con robuste flebo di ironia, una società che col crescere della mia consapevolezza sentivo terribilmente pesante. Anche quando da lettore presi a frequentare i territori più aspri della satira politica, non potevo rinunciare a quell'integratore per il cervello che era il marchio F&L. Fatte le debite proporzioni umoristiche, mi capitava con i loro scritti ciò che mi succedeva con gli spettacoli di Vianello e della Mondaini: c'era il grande Dario Fo che fustigava il Potere (così come c'era Il Male, e poi Tango), ma perché sottrarsi al balsamo di una risata sui nostri tic, sulle nostre miserie, sull'ineluttabile prevalenza del

cretino? Meraviglioso umorismo borghese, quello offerto da Fruttero e Lucentini: voce, cioè, di una borghesia civile e civica, capace di non attaccarsi alla (e di non attaccare la) politica perché munita di dignità propria, di una visione del mondo, di forza critica ed autocritica. E forse perché la politica, tutto sommato, era ancora presentabile. Quando poi provai a trasformare in scrittura le mie passioni di lettore, mi venne naturale chiedere consigli e giudizi ai miei "idoli" cartacei d'adolescenza. Mi rispose Fruttero, che - naturalmente - fu gentile, e sorprendentemente incoraggiante (e prodigiosamente apotropico). Ed eccomi qua a ricordarlo con affetto. A ricordare che, mi pare tre anni fa, dalle colonne di Repubblica, Pietro Citati raccontò un suo colloquio con l'amico Fruttero il quale, dopo decenni di abbandono ai piaceri della letteratura e di rigoroso astensionismo espressivo sulle cose politiche, era sbottato, quasi gridando (lui, così ironicamente elegante, così acutamente distaccato) il suo schifo per come la politica si era ridotta. O forse per come si era ridotta la borghesia che di questa politica era (ed è) specchio. Ma anche a ricordare di aver letto, in un recente pezzo di Gramellini sulla Stampa, un pudico elogio di Fruttero al non ancora Premier Monti. Ecco: mi piace pensare che ci abbia lasciati con il sorriso lieve di chi, almeno, ha visto tornare al governo lo stile.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

### Maramotti

GRAZIE ALLO  
SCIOPERO UNA  
SETTIMANA  
SENZA POTER  
FARE BENZINA

...FOSSE LA VOLTA  
CHE RIESCO A  
ARRIVARE ALLA  
FINE DEL MESE!



### l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli